Terremoto in Myanmar. Caritas al lavoro per valutare i bisogni

Un fortissimo terremoto di magnitudo 7.7 ha colpito il Myanmar con epicentro nella regione di Mandaly. La Caritas del Myanmar – KMSSS – si è immediatamente attivata per le operazioni di soccorso, in coordinamento con il Governo e altre organizzazioni, e per la verifica dei bisogni. Mentre le notizie sono ancora frammentarie e in rapida evoluzione, si temono migliaia di vittime. Anche Tailandia e Cina sono state colpite dall'evento sismico, si registrano crolli e panico tra la popolazione.

Il Myanmar è un Paese che vive da tempo una situazione di estrema fragilità e complessità, non solo per le diseguaglianze interne e per la grande diversità di gruppi etnici che la popolano, ma soprattutto per la situazione politica. Dopo il colpo di stato del febbraio del 2021, infatti, il Paese è governato da una giunta militare ed il conflitto interno, anche armato, è vivo e aspro.

Tutti gli operatori e le operatrici di KMSS sono al sicuro, ma alcune delle case dove vivono, nella diocesi di Mandalay, sono crollate. Le telecomunicazioni sono limitate. Il direttore della diocesi di Mandalay ha riferito che molte persone nella città sono ancora disperse. È impossibile contattare i propri familiari a causa dell'interruzione delle comunicazioni.

Gli uffici nazionali di KMSS hanno attivato l'apposito team per la valutazione rapida dei bisogni. L'ufficio nazionale KMSS continua a monitorare la situazione e a raccogliere informazioni sull'impatto.

"Caritas Italiana", assicura don Marco Pagniello, "è in contatto con Caritas Internationalis e segue con attenzione

gli sviluppi e l’evolvere dell’emergenza. Esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla popolazione del Myanmar e alla Chiesa locale, così duramente colpite da questa nuova tragedia”.

Caritas Cremonese rilancia l’appello alla solidarietà aprendo una raccolta fondi secondo le consuete modalità in occasioni delle emergenze per sostenere, attraverso Caritas Italiana, il sostegno alle Caritas locali. In questo senso è possibile effettuare una donazione a:

Fondazione San Facio

- con bonifico (Banca di Piacenza) Iban IT57H0515611400CC0540005161 (causale: terremoto Myanmar)
- con un versamento su conto corrente postale n. 68 411 503
- sul sito caritascremonese.it/donazioni *o inquadrando il QR-code qui sotto*

N.B. La donazione alla Fondazione San Facio è deducibile se fatta direttamente dal sito di Caritas Cremonese, con bonifico, assegno o versamento postale

Oppure:

- con bonifico (intestato a Caritas Cremonese) Iban IT74E0306911400100000061305 (causale: terremoto Myanmar)
- presso gli Uffici di Caritas Cremonese al Centro pastorale diocesano di Cremona (via S. Antonio del Fuoco 9A)

Seconda Assemblea sinodale, Messaggio al Papa: “palestra di sinodalità e tappa del cammino pluriennale”

“Un’ulteriore tappa del cammino pluriennale, che ci ha visti procedere insieme nell’ascolto reciproco, nel discernimento delle realtà emerse e nell’elaborazione di scelte condivise che rilancino le nostre comunità in un’ottica davvero missionaria”. È quanto si legge nel messaggio indirizzato al Papa dai mille partecipanti alla seconda Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia.

“La sua vicinanza e il suo sostegno ci confermano e ci rafforzano”, scrivono i delegati al Santo Padre, che sta trascorrendo la convalescenza a Santa Marta: “Continuiamo a camminare con quella gioia nel cuore di cui parlava la Prima Lettera di Giovanni, una gioia che vuole essere piena, a disposizione di tutti e frutto di una vita vissuta alla luce del Vangelo”.

“Abbiamo vissuto giorni di discussione aperta e di studio approfondito delle Proposizioni, elaborate nel corso degli ultimi mesi: si tratta del risultato del lavoro delle diocesi italiane, che si sono messe in gioco per rinnovarsi”, si legge ancora nel messaggio. “Oggi possiamo dire che già questo processo è stato una palestra di sinodalità, che ci ha insegnato uno stile da mantenere anche in futuro. Abbiamo assunto decisioni importanti, che sono emerse dall’ascolto obbediente dello Spirito e dal dialogo franco tra di noi”.

“La Chiesa non è un parlamento, ma una comunità di fratelli

riuniti nell’unica fede nel Signore, crocifisso e risorto: ciascuno ha portato e ha proposto quindi il suo bagaglio di fede, speranza e carità”, prosegue il messaggio, in cui si rende noto che “le riflessioni che sono scaturite confluiranno nel testo che verrà votato il 25 ottobre in occasione della prossima Assemblea sinodale. Pensiamo che questo dinamismo rappresenti pienamente la sinodalità, in quanto vede tutti i ministeri ecclesiali procedere insieme, ciascuno con le proprie competenze e in armonia. Gioia e responsabilità sono i due sentimenti che ci hanno animato e che Le consegniamo, Santità, con la fiducia e l’affetto dei figli”.

M.Michela Nicolais (AgenSir)

Il testo integrale del messaggio al Papa

Il carcere minorile come luogo per far nascere sogni: al Maristella la testimonianza di don Burgio

La sera di venerdì 28 marzo, presso la chiesa del Maristella, si è tenuto l’incontro “Oltre le sbarre la speranza?!” promosso dagli Oratori della Città Gruppo Giovani Zona 3. All’incontro è intervenuto don Claudio Burgio, cappellano presso il carcere minorile Beccaria e fondatore dell’associazione Kayros. Davanti a un pubblico numeroso, composto in gran parte da genitori e adolescenti, don Burgio ha raccontato la sua esperienza in una realtà e un contesto

difficili come quello del carcere minorile. L'iniziativa è stata promossa dagli Oratori della città di Cremona con il Gruppo Giovani della Zona pastorale 3.

Prendendo avvio da un'analisi del sistema del carcere, che spesso non funziona, in cui è difficile vedere una vita "oltre le sbarre", don Burgio ha riflettuto sull'esistenza anche di sbarre "interiori" e l'ha fatto a partire da un aneddoto: «C'era un ragazzo al Beccaria che stava guardando un tramonto stupendo alla finestra, quando gli ho chiesto: "Che cosa vedi?" Lui prontamente mi ha risposto: "Le sbarre". Non riusciva nemmeno a scorgere il panorama stupendo di quella sera. Ci sono delle sbarre interiori che impediscono a tanti giovani di guardare oltre, di sperare».

Ed è un problema che nasce nella società, non solo nel carcere. «Molti ragazzi fanno fatica a sognare, ci sono ragazzi molto fragili, che vivono una mancanza di senso. Mi ha sorpreso trovare al Beccaria ragazzi che hanno passione, hanno sogni. È stato importante in questi anni per me entrare nelle celle, parlare con questi ragazzi e farmi raccontare i loro punti di vista, le loro passioni. Questi loro racconti mi hanno aiutato a capire che non basta inasprire le pene, non basta cambiare le regole, ma occorre soprattutto avere una visione che i ragazzi spesso non trovano più negli adulti.» La domanda diventa quindi, continua don Burgio, «com'è che noi adulti possiamo far fiorire questa speranza se non mettendoci in cammino anche noi? La speranza è un cammino, è qualcosa di concreto che mette in gioco la tua libertà. Anche l'adulto deve imparare a camminare.»

Don Burgio ha raccontato l'importanza di coltivare sogni nei ragazzi, per quanto impossibili possano sembrare. A tal proposito ha citato il caso del rapper Baby Gang, incarcerato al Beccaria, che sognava di diventare musicista. Coltivando quella passione e dandogli fiducia, Baby Gang ha realizzato il suo desiderio. Ma il punto non è farcela o non farcela, il punto è ascoltare questi ragazzi e credere in loro, piantare

un seme affinché non stiano immobili, ma si muovano in avanti.

«È possibile far cambiare lo sguardo a questi ragazzi se li si ascolta davvero, non solo li si giudica. Certo, non è che si deve giustificare tutto, ma bisogna ascoltarli. La speranza si ha quando un ragazzo si apre all'ascolto, ma perché tu prima l'hai ascoltato». Ha proseguito il cappellano del Beccaria, sottolineando poi i rischi della nostra società altamente performativa che porta anche ragazzi di "buona famiglia" a essere molto fragili e molto arrabbiati. «La speranza – ha sottolineato – ha a che fare con una meta. Se non c'è una meta naufraghi in un mare tempestoso come il nostro tempo. È importante aiutare i ragazzi a guardare la meta. Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi a trovare un sogno, un cammino, sennò il rischio è di volere i nostri figli solo performanti».

Prima di lasciare spazio alle domande, il sacerdote ha concluso il suo intervento richiamando il concetto di vita eterna, una vita che però è già qui presente, stiamo già vivendo: «Il tempo che ci è dato è questo, oggi. È il momento opportuno, il tempo giusto. È dentro la realtà che puoi sperare di seminare e coltivare qualcosa».

Fast food e baci: passeggiata tra le ultime ore di un venerdì cremonese

---

Gli unici tagli concessi alla gemma preziosa della democrazia

---

Gemme di memoria per l’albero di Falcone, simbolo di speranza contro la mafia

---

Gemme di Resistenza: l’arte botanica di Aurora Antonelli per il popolo Mapuche

---

È un violino di Cremona “la cosa più bella” nel mondo in

travaglio di Cormac McCarthy

Le meraviglie dimenticate, pagine di storia delle nostre campagne

---

A Marzalengo la vita germoglia giocando